UN ARTICOLO DELL'ORGANO DEL P.C.B. «RABOTNICESKO DELO»

La stampa di Sofia ridicolizza il «Popolo» che ha inventato i missili in Bulgaria

Pubblicato l'elenco riferito dal giornale clericale sulle «basi nelle regioni bulgare» - Forte attacco alla decisione del governo di Pella di accettare missili atomici

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 23 — L'organo del Partito comunista bulgaro *Rabotnicesko Delo* pubblica oggi un articolo in neretto a firma Ivan Donev, dal titolo «No, le menzogne e i diversivi non aiutano», in polemica con certa stampa italiana «che è stata fra i più zelati diffusori della notizia che in Bulgaria sarebbero installate rampe sovietiche per il lancio di missili».

Dopo aver detto che la stampa italiana si è distinta negli ultimi tempi come propalatrice delle più grosse menzogne contro i Paesi socialisti, ivi compresa la Bulgaria, l'articolista afferma che i giornali borghesi italiani contano sulla credulità dei loro lettori e sul vecchio detto di Geobbels che anche la più vieta menzogna, se ripetuta parecchie volte, comincia a sembrare vera.

Lo scopo delle false notizie diffuse — prosegue lo articolo — è divenuto chiaro appena si sono create le basi per missili americani sul territorio italiano. L'articolista cita gli scritti di parecchi giornali soffermandosi in particolare sulla pubblicazione da parte del quotidiano della DC, *Il Popolo*, di «una cartina esatta delle basi per missili sovietici di oltre cortina» basi che, in tutto, sarebbero 46. Come «le più pericolose per l'Italia» sono indicate tre basi in Albania e cinque in Bulgaria, le quali minaccerebbero il Meridione, mentre otto basi in Ungheria e tre in Romania minaccerebbero l'Italia settentrionale.

Riprendendo dal *Popolo* le località bulgare nelle quali le basi sarebbero installate — e cioè Sofia, Inmruk Cial (la cima Botev della montagna Stara Planina), Besmer, Rasgrad e Capo Emine — l'articolo così prosegue: «Citiamo testualmente i luoghi indicati come basi per missili, perché coloro che vi abitano possano ridere di queste menzogne. Perché gli abitanti di Sofia possano guardare bene nella città e sulla montagna Vitoscia, che pullula ad ogni giornata festiva di turisti, per scoprire le basi per missili che esistono solo nelle immaginazioni di certe personalità politiche italiane, perché possano ridere di queste mitiche visioni italiane anche gli abitanti di Rasgrad e i turisti che vanno a Inmurk. Perché possano ridere i pescatori della pittoresca spiaggia lungo il Capo Emine».

Nello scritto vengono quindi citati altri giornali italiani che hanno ripreso la notizia, fernendo però cifre contraddittorie, e si sottolinea che la piantina pubblicata dal *Popolo* doveva fungere da argomento schiacciante contro gli avversari delle basi per missili in Italia.

Il giornale così conclude, ponendo l'accento sulla gravità della decisione presa dall'Italia: «Il governo italiano è il primo governo di Europa che ha offerto il suo popolo quale vittima, per la realizzazione delle basse ambizioni dei miliardari americani al dominio del mondo. Esso spinge il popolo italiano su una strada fatale, espone l'Italia ad un pericolo che può mettere in ombra la catastrofe alla quale la portò Mussolini. I governanti italiani tentano di nascondere il loro crimine contro il popolo con facili menzogne e diversivi. Ma qui si tratta di qualcosa di molto più serio, qui le piccole menzogne e i facili diversivi non possono essere di aiuto».

ADRIANA CASTELLANI

Iniziative PCI-PSI contro i missili a Livorno

Il Consiglio comunale di Chianciano si è espresso alla unanimità contro l'installazione di rampe per missili nel nostro Paese. Un ordine del giorno in tal senso, presentato dai consiglieri comunisti e socialisti, è stato approvato dopo un ampio dibattito. Il consigliere d.c. Mauro Melosi, a nome della minoranza, ha spiegato i motivi dell'adesione del suo gruppo all'ordine del giorno.

A Livorno si è svolta una riunione degli attivi cittadini della Federazione giovanile comunista e del Movimento giovanile socialista per discutere in merito all'azione unitaria da svolgere contro l'installazione in Italia di missili americani. E' stato deciso di indire nei vari rioni cittadini assemblee comuni, in preparazione di una manifestazione cittadina che avrà luogo nei primi giorni di maggio e alla quale parteciperanno i compagni Pietro Ingrao, della segreteria del PCI e Vecchietti della Direzione del PSI.

I comunisti per l'aumento dell'assegno ai ciechi civili

All'inizio della seduta di ieri, la Camera ha deciso la presa in considerazione di due proposte di legge dei deputati comunisti Barbieri, Adamoli e altri per trasformare in pensione e aumentare da 14 a 20 mila lire mensili l'assegno vitalizio ai ciechi civili e per aumentare il contributo dello Stato alla Opera nazionale ciechi civili, affinché essa sia messa in grado di erogare l'assegno vitalizio senza le assurde esclusioni praticate recentemente.

Il compagno socialista Lombardi ha poi illustrato la sua proposta di legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, che è stata presa in considerazione, insieme con la proposta unitaria Bigi (pci) e Santi (psi) per la istituzione del ruolo degli autisti in servizio presso le amministrazioni dello Stato.

Per la sistemazione dei ruoli aggiunti

Le proposte di legge riguardanti la sistemazione del personale dei ruoli aggiunti in ruolo organico e la terza qualifica a ruolo sono state assegnate alla prima sotto-commissione (Finanze e Tesoro) per il parere.

La sottocommissione ha sospeso l'esame del provvedimento per richiedere la presenza di un rappresentante del governo il quale deve rendere noti gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali.

IL 17 E 31 MAGGIO E 7 GIUGNO

3.762.849 elettori chiamati alle urne

La maggior parte (2 milioni e 879 mila) sono siciliani — I comuni dove si vota

Nelle domeniche 17 e 31 maggio e 7 giugno, saranno chiamati alle urne complessivamente 3.762.849 elettori per rinnovare le assemblee regionali della Valle D'Aosta e della Sicilia, e per rinnovare le amministrazioni comunali in 107 comuni e quelle provinciali in 18 collegi. Le elezioni in Sicilia si svolgeranno il 7 giugno e interessano 2.879.367 elettori. In Val D'Aosta, dove si voterà il 17 maggio, gli elettori sono 67.803.

Le elezioni comunali e provinciali si terranno invece in due turni, il 31 maggio ed il 7 giugno, con 496.216 elettori.

Il 31 maggio si voterà in 61 comuni di cui 5 (S. Agata Goti, Guardiagrele; Cassano allo Jonio, Castrovillari e Oderzo) con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Il 7 giugno si voterà in 47 comuni, di cui 14 (Bari, Bisceglie, Gioia Del Colle, Terlizzi, Turi, Cento, Sora, Cassino, Trepuzzi, Tricase, Avezzano, Campagna, Pontecagnano e Castellaneta) con più di 10 mila abitanti.

266.376 elettori voteranno il 31 maggio per il rinnovo del Consiglio provinciale di Ravenna e nei tre collegi di Cosenza 1. e 2. e di Montagnana in provincia di Padova.

Il 7 giugno, 33.087 elettori voteranno per le elezioni nei collegi di Ferrara 1. e Modena 5.

I 47 comuni nei quali si voterà il 7 giugno per le amministrative sono i seguenti:

Provincia di BARI: Bari, Bisceglie, Gioia del Colle, Terlizzi e Turi; provincia di CAGLIARI: Decimoputzu, Narcao, Perdaxius, Solarussa, Iuli, Villa Salto, Villasimius; provincia di CATANZARO: San Gregorio d'Ippona, Santa Severina; provincia di CREMONA: San Martino del Lago; prov. di FERRARA: Cento; prov. di PESARO-URBINO: Barchi, Mercatino Conca, Novafeltria, Sassofeltrio; prov. di SALERNO: Campagna, Montecorvino Pugliano, Pisciotta, Pontecagnano Faiano, Rutino, Sant'Angelo, Fasanella, Sessa Cilento e Trentinova; provincia di TARANTO: Castellaneta, Lizzano; prov. di VERCELLI: Borgo D'Ave; prov. di FROSINONE: Cassino, Costa Fibreno, San Giovanni Incarico, Sora, Vicalvi; provincia di L'AQUILA: Avezzano, S. Demetrio dei Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo, Prezza, frazione di Campo di Fano; provincia di LECCE: Trepuzzi, Tricase; prov. di MODENA: Montefiorini, Palagnano; prov. di NUORO: Elini, Esterzili.

I contadini del Mezzogiorno per la riforma agraria

L'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia ha reso noto che domenica prossima a Potenza avrà luogo un convegno regionale per la riforma agraria e le trasformazioni agrarie nella montagna lucana. Nel corso del convegno saranno consegnate le firme raccolte sotto una petizione che chiede l'istituzione di un fondo di solidarietà per i territori montani.

Lunedì a Nocera, in provincia di Salerno, la ACMI terrà un altro convegno interregionale dedicato ai problemi dei produttori di pomodoro per stabilire la azione da condurre contro lo sfruttamento del monopolio conserviero.

Giornata politica

LA VISITA DI GRONCHI A GIOVANNI XXIII

E' stata fissata per il 6 maggio la visita ufficiale del Presidente Gronchi a Giovanni XXIII. La visita sarà restituita a Gronchi, nella stessa giornata, dal segretario di Stato, Tardini. Non è da escludersi che, in una data successiva, lo stesso Papa si rechi in visita al Quirinale.

Altre visite di capi di Stato sono previste in Vaticano: il 14 maggio il Pontefice riceverà il presidente dell'Indonesia, Sukarno, il 22 maggio il re e la regina di Grecia, il 24 giugno De Gaulle, verso la fine dell'anno — con ogni probabilità — il presidente argentino Frondizi.

OGGI SEGNI A CADENABBIA

Il presidente del consiglio Segni sarà oggi a Cadenabbia, per incontrare il cancelliere Adenauer. Si prevede che il colloquio durerà cinque ore. L'incontro è stato definito «privato», tuttavia saranno senza dubbio affrontati anche i temi politici del momento. Di ritorno da Cadenabbia l'on. Segni si fermerà a Milano per visitare la Fiera.

IL GENERALE LUCIANI AD AMSTERDAM

Il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Bruno Luciani, è partito ieri per Amsterdam. Egli parteciperà alla riunione dei capi di Stato maggiore della «piccola Europa».

UNA MISSIONE DEL COMISCO

Due rappresentanti dell'Internazionale socialdemocratica (Comisco), i signori Christianson e Nittel, verranno a Roma per effettuare l'ennesima «inchiesta» sulle prospettive di una «unificazione socialista» in Italia. Sembra che il Comisco abbia intenzione di invitare il PSI a mandare «osservatori» al prossimo Congresso di Amburgo dell'Internazionale.

Amori casti e legittimi per il 7° Festival di Velletri

Grige e noiose quasi tutte le composizioni presentate — Il vigile sguardo del parroco — Due orchestre «moderne» e molto pubblico

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 23. — Le ventiquattro canzoni finaliste di questo VIII Festival di Velletri, ci dicono, sono state provate, nei giorni scorsi, in una sala dell'oratorio di San Salvatore in Lauro, a Roma, sotto lo sguardo vigile del parroco, don Mario.

L'amore, ha scritto qualcuno, è l'argomento del Festival di Velletri. E' vero. Ma si tratta di amori casti, che spaziano nel cielo delle frasi verbose e inconcludenti. Oseremmo dire, che con opportune variazioni, la maggior parte di queste canzoni potrebbero venire inviate, con buona probabilità di successo, al festival della Canzone sacra di Assisi.

Amori casti, dunque. Siamo nel lecito e nel legittimo. «Fidati... e baciami», ad esempio, è una profferta di amore lecito e matrimoniale, che si esprime con versi del seguente tenore: «Baciami, baciami, credimi — ne puoi parlare a mammà — credimi — ne puoi parlare a papà», e finisce con la seguente ineccepibile dichiarazione: «Don Giovanni io non son davver — e così parola mia d'onor — certi inganni non li so pensar — non sono un seduttor».

Messi su questa strada, si arriva facilmente ad una «fiaba d'amor, con la nonna che mi torna a cullar — la fata che mi torna a parlar... Per te voglio andare a cercar una nuvola rosa, perché insieme ci si possa giocar». Oppure a «Non conosco il paradiso — ma il paradiso è accanto a me — perché con me c'è un angelo — che sa donar al mio amor felicità...».

La canzone italiana attraversa una vera e propria «era parrocchiale» ed è in questo campo soprattutto che i «festivalini minori», dei quali Velletri è vessillifero, contendono, e con successo, il terreno a Sanremo e Napoli. Il teatro «Artemisio», sede della manifestazione, nonostante i prezzi proibitivi, stasera era stracolmo.

L'occasione di tanto scalpore e la calata fin qui di personaggi come Nunzio Gallo, Narciso Parigi, Fausto Cigliano, Anna D'Amico, Enzo Tortora.

Le orchestre mobilitate sono quest'anno quelle dirette da Bruno Canfora ed Angelo Brigada. Due della scuola «moderna», dunque. Ma non è questione di parole, e neppure di orchestre.

Solo una delle dodici canzoni presentate, ha un qualche motivo per essere ricordata. Essa è «Il più bel sorriso». E' un ritmo brioso e sciolto che Gianni Marzotti e Fausto Cigliano hanno interpretato onestamente. Non ci sembra il caso di parlare delle altre.

Dei cantanti, tutti terribilmente a corto di preparazione, meglio gli uomini che le donne. Nunzio Gallo, Fausto Cigliano e la «recluta» Dino Sarti sono degni di una qualche menzione.

Tra le cantanti un applauso di incoraggiamento alle «debuttanti» Marisa Rampin, Irene D'Arena, Isabella Fedeli e Mara Gabor.

Molta discussione in platea per attribuire la palma della bravura e quella della bellezza alle due giovanissime «pin-up» presenti: Anna D'Amico e Stella Dizzy. Bionda l'una, bruna l'altra.

Per conto nostro proponiamo, giacché le palme hanno da essere due, di distribuirle ad entrambe per la bellezza. Quanto alla bravura, ripassino tra qualche anno. E che le mamme, presenti in platea ed agguerrite, ci perdonino.

Una lieta sorpresa ci è stata offerta da Enzo Tortora, euforico e disinvolto. L'assenza delle telecamere è per lui il migliore dei tranquillanti.

A tarda notte sono stati resi noti i risultati delle votazioni, alle quali hanno preso parte un certo numero di spettatori estratti a sorte. Ha vinto «Carrozzella e Hula-hoop» con 23 voti cantata da Marisa Rampin e da Isabella Fedeli; seguono: «Il Cammelliere», con 13 voti, «Il più bel sorriso» con 12, «Una fiaba d'amore» con 11, «Come te non ho amato nessuna» con 8, «Nulla (che non sia tu)» con 4

A. G.

IL MOTORE DEL SECOLO

I rotocalchi ci riservano ogni giorno sensazionali sorprese. Non ci riferiamo alla confessione del geometra Fenaroli al ragioner Sacchi. Ci riferiamo questa volta alla notizia — finora inedita — che la politica estera di Foster Dulles e, più in generale, tutta l'azione internazionale dell'Occidente atlantico e cristiano hanno avuto un unico ispiratore, un unico cervello, un'unica ninfa Egeria: l'onorevole Fanfani.

La cosa è assolutamente sicura, dato che è Fanfani stesso a garantircela in un'intervista da lui concessa ad Epoca. *Sentite. «Nell'agosto del 1955 uno stretto collaboratore di Dulles venne a pregarmi, per suo incarico, di illustrare certe idee cui avevo accennato e proposto dei modi idonei a fermare l'espansionismo comunista in Africa. Murphy mi disse che Dulles le aveva trovate interessanti e desiderava si approfondissero, potendo servire alla sicurezza dell'Occidente, alla libera evoluzione dei popoli arabi, ed alla pace». Accidenti!*

Ancora: «Il 18 ottobre 1958, trovandosi a Roma per i funerali del Papa Pio XII, Dulles mi fece invitare ad una colazione all'Ambasciata americana. Nel corso di essa venne il discorso sulla situazione del Medio Oriente. Mi permisi di rilevare alcune incongruenze dell'azione politica americana tra l'estate del '56 e l'autunno del '58, sottolineando la opportunità di qualche correzione. Dulles francamente riconobbe che le incongruenze c'erano state, ed aggiunse che si dovevano correggere». E bravo Fanfani.

A questo punto nella mente del lettore può sorgere un legittimo dubbio. Come mai, con un simile ispiratore, Dulles ha fatto sempre una politica tanto disastrosa e fallimentare? Fanfani prevede l'obiezione, ha una risposta per tutto: «Che Dulles non riuscisse sempre nei suoi intenti e potesse dare anche l'impressione di perseguire intenti diversi, è cosa che fa parte del gioco politico e degli errori di coloro che ad esso partecipano». Insomma: io la linea gliela davo, se quello poi non la sapeva applicare, che colpa ne ho?

E così, modestamente come si era scelto, l'intervista si conclude: «A Parigi, il 16 dicembre 1958, in occasione della conferenza atlantica, ebbi occasione di incontrarmi ancora una volta con Foster Dulles. Dulles mi domandò notizie sulla malferma salute del governo da me presieduto. Aveva avuto informazioni sulle difficoltà create dalle gesta dei "franchi tiratori". Sorrisi e dissi che il problema lo avremmo affrontato da noi a Roma. Egli replicò: "Se potessi votare al Parlamento italiano, verrei volentieri, malgrado la mia malattia, in volo a darle il mio voto"».

Come è noto, però, i segretari di Stato degli Stati Uniti non hanno diritto al voto a Montecitorio. E' proprio questa l'origine di tutti i nostri guai.

Precipita un camion per dodici metri

GENOVA, 23. — Un tragico volo di oltre 12 metri ha compiuto stamane all'alba l'autista Carlo Dellaude di 27 anni da Genova: probabilmente preso da un colpo di sonno, 500 metri prima della fine dell'autostrada andava diritto col proprio camion alla cosiddetta «curva del Dazio», finendo nella sottostante strada, via San Bartolomeo del Fossato. Il Dellaude rimaneva ucciso sul colpo.

SI COMPLICA IL TENEBROSO SFONDO DEI DELITTI DI CORSO NOVARA

Arrestato in aula un teste accusato di falso durante il processo a "Pupetta" Maresca

Una udienza di lunghezza incredibile - Fu Esposito a pagare il primo avvocato dell'assassino di Pascalone? - Un drammatico confronto si chiude con l'incriminazione del Ferrante

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23. — *Giornata pesante, quella di oggi, al processo per i delitti di corso Novara per più di un aspetto; che sarà ricordata perché la Pubblica Accusa è stata ad una svolta, sul punto di provare i rapporti tra Orlando ed Esposito, ma a questo punto si è toccata quasi con mano la difficoltà di compiere un'indagine su un mondo che dimostra di avere collegamenti insospettati.*

All'inizio dell'udienza il P.M., dott. Franciscis, riferendosi ad una circostanza accennata ieri dallo zio di Pascalone, Amatobene Santaniello, ha chiesto la citazione a vista di un tal Enrico Ferrante. Costui — secondo il Santaniello — avrebbe visto, pochi giorni dopo la morte di Pascalone, lo Esposito trattare con un avvocato per affidargli la difesa di Orlando.

La Corte ha aderito alla richiesta ed ha ordinato la citazione del Ferrante.

Veniva, intanto, richiamato l'autista Jervolino a dire se effettivamente andò a chiamare lo zio della Maresca, Vincenzo Castellano, per un incontro col Tuccillo, cosa affermata ieri appunto dal Castellano.

Jervolino non ha avuto difficoltà ad ammettere la cosa e l'ha anche ripetuta di fronte a Tuccillo, che però si è trincerato dietro il suo solito: «Sarà, ma io non ricordo».

Il presidente Peluso è passato quindi all'esame della perizia balistica redatta dall'ing. Carlo D'Orta, maggiore d'Artiglieria. Al perito sono state rivolte numerose domande, tendenti a stabilire quante pistole fecero fuoco contro l'Esposito il 4 ottobre del 1955.

Furono sparati 29 colpi

L'Esposito fu raggiunto da cinque colpi: tre restarono nel corpo e precisamente nella cavità toracica, toraco-addominale e addominale; due trapassarono invece il braccio destro e la gamba sinistra. Particolare importantissimo: i proiettili erano di diverso calibro. Come è possibile che fossero usciti dalla stessa pistola? Il Maggiore D'Orta ha affermato dal canto suo che le pistole furono almeno due e cioè una «Smith» 38 ed una «Browing» 7.65. Pare certo comunque, che tra proiettili inesplosi, bossoli, fori, ecc. i colpi sparati quel mattino al corso Novara furono 23 contro Esposito e 6 da Esposito. Questa semplice sproporzione e cioè il fatto che nel tempo in cui Esposito sparò i suoi 6 colpi, da parte dei suoi avversari si esplose il quadruplo dei colpi, fa pensare che le pistole furono tre o quattro.

Giunge a questo punto il Ferrante. Il presidente gli chiede di prestare giuramento e passa a rivolgergli la domanda scottante, che costituisce il fatto centrale di questa udienza. Ma prima che il dott. Peluso formulasse la frase, il Ferrante, che è un vecchio di 75 anni, si mette a farfugliare una serie di scuse: «Io sto male, sono ammalato, non capisco niente». Il presidente, implacabile, insiste; ed il Ferrante inizia le sue rivelazioni sia pure con reticenza: «Posso dire molte circostanze; posso dire che l'avvocato Brancati fu incaricato da Antonio Esposito della difesa, ho degli appunti in proposito, ma vorrei riordinare le idee. Sto male».

Vista la sua resistenza, il presidente incaricava il dott. Mele, medico legale presente in aula, di visitare il teste per dire se fosse in grado di parlare. Il dott. Mele si ritirava con il Ferrante nello studio del presidente e dopo una buona mezz'ora riferiva che, pure avendo il teste un soffio al cuore, risultava in condizioni normali. Lo stesso Ferrante, d'altronde, dichiarava di sentirsi meglio ed iniziava il suo racconto.

«Il giorno della Madonna del Carmine (16 luglio), stavo nei pressi del tribunale quando sentii dal Santaniello che suo nipote Pascalone era stato ferito e su sua richiesta mi interessai di sapere a che ospedale era stato portato...».

Per intendere bene questa testimonianza, bisogna tener presente che il Ferrante è uno di quei piccoli personaggi che gravitano intorno al tribunale procacciando clienti agli avvocati, facendo piccoli favori al momento giusto, vivendo, insomma, ai margini dell'intensa vita di Castel Capuano. Il Ferrante si definisce «segretario» dell'avvocato Pietro Salerno e aggiunge di essere stato anche segretario degli avvocati Reale, Della Pietra, Pecoraro. Proseguendo nel suo racconto, il Ferrante dice dunque di aver incontrato (pochi giorni dopo la morte del Simonetti) nell'ufficio di Cancelleria presso il Consigliere istruttore, l'avvocato Brancati che parlava con Antonio Esposito.

Le deposizioni dei due avvocati

Il P.M. alle 16, dopo sei ore di udienza, chiedeva alla Corte di «andare fino in fondo», citando immediatamente lo stesso avvocato Brancati. Ma non solo il Brancati veniva citato, anche l'avvocato Rocco Pagliara procuratore dell'avv. Palumbo (difensore di Orlando) che questa mattina si trovava in tribunale con il Ferrante, che ieri mattina era pure insieme al Ferrante e che l'avvocato Augenti ha affermato depositario di un altro grave elemento. Secondo l'Augenti, il Ferrante avrebbe offerto all'avv. Palumbo, tramite appunto il Pagliara, il suo «silenzio» in cambio di una forte somma di danaro. Il Ferrante, dal canto suo, ha aggiunto che stamane una persona incaricata dall'Orlando è andata a prenderlo per «proporgli un affare».

A questo punto, è facile immaginarlo, l'atmosfera si è arroventata. Orlando, dal suo gabbione si è messo a gridare la propria innocenza singhiozzando. Alcuni parenti dell'imputato, nel corridoio, hanno assunto un tono minaccioso verso i giornalisti; intanto l'avv. Augenti, come si è saputo stamane, ha presentato alla Cassazione l'istanza di rinvio del processo ad altra sede per «legittima suspicione». Questo, naturalmente, ha contribuito ad aumentare la tensione. Che cosa significa? — si domandano molti.

Il «segreto professionale»

Arrivato l'avv. Brancati, il presidente gli chiedeva se intendeva esimersi dal deporre in nome del segreto professionale. Egli esponeva brevemente i fatti.

L'avvocato esita: «Posso rispondere solo ad una domanda: chi cioè abbia conferito l'incarico di difendere lo Orlando; diversamente, debbo avvalermi del segreto professionale».

L'avvocato ripete più volte la sua dichiarazione: «Posso dire solo chi mi conferì il mandato, poi niente altro, perché per tutto il resto, avvenuto dopo il conferimento del mandato, ritengo di avvalermi del segreto professionale». E' evidente il suo turbamento e la sua indecisione.

Quindi giura e dice: «Due o tre giorni dopo la morte del Simonetti ebbi l'incarico della difesa dal padre di Orlando».

— E' vero — chiede l'avv. De Gennaro — che l'avvocato Brancati comunicò al Ferrante l'assunzione della difesa di Orlando?

— Intendo avvalermi del segreto professionale!

Il P.M. chiede che sia letto al teste un brano della deposizione del Ferrante: stamane l'avvocato avrebbe chiesto al Ferrante perché andava dicendo di averlo visto ricevere danaro dall'Esposito per la difesa di Orlando.

TESTE: *Anche su questa circostanza, intendo avvalermi del segreto professionale.*

Orlando cerca di mettere d'accordo una dichiarazione fatta stamane (di aver conferito il mandato all'avvocato Brancati quando era in carcere) con quello che ha detto ora l'avvocato Brancati.

Il P.M. dott. De Franciscis, che ha chiesto l'incriminazione del Ferrante

L'avvocato viene richiamato a precisare se fu mai avvocato di Esposito. Dice di no: fu invece avvocato di Pascalone.

Viene quindi introdotto il procuratore dell'avv. Palumbo, avv. Rocco Pagliara: «Conosco molto bene don Antonio Ferrante e fu lui ad indirizzarmi all'avv. Palumbo. Mi chiamò ieri dicendo che aveva avuto una offerta da persona che si interessava della Maresca e che se avessi maggiorato la offerta avrebbe modificato la sua deposizione. Il fatto di dover parlare contro il Ferrante, verso cui ho vincoli di riconoscenza, mi rende assai penosa questa posizione, ma non posso rifiutarmi di parlare. Io riferii la cosa all'avv. Palumbo e con mio sommo piacere ho visto che l'avv. Palumbo si è indignato; si sono valutate con l'avv. Reale le varie ipotesi: se denunziare o meno il fatto ai carabinieri, ma per evitare scandali e pubblicità si decise di temporeggiare; mi dissero di tenere i contatti... poi si è giunti a questa soluzione. Stamane intanto il Ferrante mi ha detto: Non ne parliamo più perché ormai i giornali lo sanno e certo sarò chiamato come testimone».

In sostanza l'avvocato non sembra ritenere che la testimonianza del Ferrante fosse falsa, ma solo che egli intendesse mercanteggiarla.

Il presidente interrompe l'udienza.

Sono le 20.10 e l'atmosfera è inquieta oltre ogni dire. Viene richiamato il Ferrante che durante tutto il tempo è rimasto nell'ufficio del presidente. Gli viene letta la dichiarazione resa dall'avv. Pagliara.

Ferrante si difende

— Che cosa avete da dire? — dice il presidente.

— La discussione c'è stata ma non perché volevo mercanteggiare la mia deposizione. Raccontai il fatto e dissi: mi sembra che ora chi mi vuole di qua e chi di là... L'avvocato mi chiese se poteva fare il mio nome all'avv. Palumbo. Io dissi: perché no?

PRESIDENTE: *E' vero che diceste: ho avuto un'offerta da parte Maresca per la mia deposizione?*

TESTE: *Non è vero.*

PRES.: *Avete chiesto all'avv. Pagliara di dire allo avvocato Palumbo se da parte Olando ci fosse la possibilità di un'offerta?*

TESTE: *Non ricordo. Io volevo vedere se effettivamente ci fosse questo tentativo da parte degli Orlando; poiché nella giornata di ieri sono stato avvicinato da più di una persona con offerte di danaro. Ma proprio questa mattina ho detto all'avv. Pagliara: mi rimane di parlare di danaro.*

Il P.M. prende la parola per richiamare il teste alla gravità della sua situazione.

Il presidente a questo punto mette l'avv. Pagliara a confronto.

P.M.: *Ci dica il Ferrante quali sono i termini esatti del colloquio. Riceveste offerte di parte Maresca?*

TESTE: *No: ma può darsi che ne abbia parlato all'avv. Pagliara, per sapere se le due persone sconosciute che mi si erano presentate ad offrirmi danaro erano state realmente mandate dall'Orlando o fosse tutto un trucco.*

P.M.: *E' vero che il teste disse al Pagliara che le sue dichiarazioni avrebbero avuto un valore determinante e che egli le avrebbe modificate a seconda della maggiore offerta?*

TESTE: *Ho detto effettivamente che le mie dichiarazioni erano determinanti, perché conoscevo molte cose, ma non ho detto che avrei modificato le dichiarazioni, non era questo lo spirito di quello che dicevo. Dissi: «Vorrebbero farmi modificare...».*

P.M.: *Chiedo che il teste sia arrestato e incriminato per falsa testimonianza per avere, deponendo quale teste nel presente processo, falsamente negato di aver mercanteggiato la propria deposizione.*

La Corte si allontana ed entra in Camera di consiglio; dopo pochi minuti riesce. Il presidente dichiara: «Letto l'art. 458 del C.P.P. sulla richiesta del P.M., ordina l'arresto di Enrico Ferrante».

Alle 21.35 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

FRANCESCA SPADA

IL 25 APRILE

(Continuazione dalla 1. pagina)

unitarie parlerà l'on. professor Enzo Santarelli.

Anche a Siena, grossa manifestazione unitaria nel corso della quale parleranno il gen. Barbarulli, il prof. Bettalli e Vittorio Meoni. A Firenze parleranno il sen. Umberto Terracini e il professor Raffaello Ramat mentre decine di altre manifestazioni si terranno in tutta la provincia. A Empoli parleranno Terracini e Matteo Matteotti. A Bologna, si rinnoverà la tradizionale grandiosa celebrazione con cortei, feste e fuochi artificiali: parleranno il sindaco Dozza, il dottor Pietro Crocioni e presiederà l'avv. Antonio Zoccoli, già presidente del CLN regionale. Eccezionale il numero delle celebrazioni che si terranno in provincia. A Ferrara, dove sono in programma altre 14 grosse manifestazioni nella provincia, parleranno l'on. Schiavetti e il sindaco Ghedini. A Parma, dove la celebrazione avviene per iniziativa dell'Amministrazione comunale e provinciale, parlerà il senatore Emilio Lussu e a Reggio Emilia il sen. Piero Montagnani; rispettivamente 16 e 42 altre celebrazioni si terranno nelle due provincie emiliane e altre 50 nel Modenese nel cui capoluogo parlerà il sen. Pietro Secchia.

Tra le molte importanti celebrazioni in programma in ogni regione d'Italia ci sono state per ora segnalate le seguenti: a Torino, dove nella manifestazione centrale parlerà il sen. Francesco Scotti (altre 57 celebrazioni si terranno al centro e in provincia tra il 24 e il 26); a Savona (Valdo Magnani), a Lavorno (on. Arrigo Boldrini), a Ravenna (on. Luigi Longo), a Trieste (sen. Emilio Sereni), a Padova (onorevole O'ello Montanari) a Bergamo (sen. Ferruccio Parri), a Lecce (on. Pietro Amendola), a Brescia (onorevole Ferdinando Targetti), a Macerata (dottor Felice Calvani), a La Spezia (senatore Piero Caleffi), a Verbania (on. Giuliano Pajetta), ad Acqui (on. Anelito Barontini), a Monfalcone (onorevole Vittorio Bardini), a Cavarzere (on. Lucio Luzzatto), a Vicenza (avv. Ettore Gallo), a Treviso (il sindaco Luigi Chirighini), a Cosenza (Paolo Cinanni), a Vercelli (on. Cino Moscatelli), a S. Remo (avv. De Meis), a Capua (on. Pasquale Schiano), a Lanciano (senatore Sciorilli Borelli), a Santhià (sen. Francesco Leone), a Prato (on. prof. Tristano Codignola), a Udine (on. Dino Beltrame) dove altre 11 grosse manifestazioni si terranno in provincia.

In tutte le città del Veneto, dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e della Toscana, in tutti i paesi la Resistenza e la Liberazione sarà ricordata con manifestazioni varie che vanno dalle sedute solenni dei Consigli comunali, alle conferenze; dalle celebrazioni ufficiali alle feste popolari; da gare sportive a rappresentazioni di ogni tipo e a proiezione di film sulla Resistenza.

La FGCI ha lanciato un appello ai giovani perché partecipino alle manifestazioni unitarie indette per celebrare l'anniversario della Liberazione.

IN PREPARAZIONE DELLE ASSISE NAZIONALI

I congressi provinciali dell'Unione donne italiane

In preparazione del VI Congresso Nazionale dell'UDI convocato dal 7 al 10 maggio a Roma si stanno svolgendo i Congressi locali e provinciali in tutta Italia.

Nel corso di questa intensa attività precongressuale risulta evidente dalla partecipazione numerica delle donne e dalla vivacità del dibattito, come i problemi dell'emancipazione femminile siano venuti sempre maturando nella coscienza della popolazione.

Particolarmente interessante è stato il Congresso di Ravenna, preceduto da oltre 160 assemblee di Circolo e che è stato presieduto e concluso dalla prof. Elsa Bergamaschi, Segretaria Nazionale dell'UDI.

Nei prossimi giorni di aprile avranno luogo circa 20 Congressi di cui diamo l'elenco:

Pistoia 25 aprile Neva Cerrina; Forlì 25-26 aprile Giuliana Dal Pozzo; Rovigo 26 aprile Prof. Rosetta Longo; Bari 26 aprile Prof. Elsa Bergamaschi; Foggia 26 aprile On.le Anna Matera; Pesaro 26 aprile Prof. Ada Alessandrini; Piacenza 26 aprile Baldina Di Vittorio Berti; Biella 26 aprile Marisa Passigli; Novara 26 aprile Linda Vercellino; Lecco 26 aprile [illegible] Grazzi; Gorizia 26 aprile Prof. Pia Ferrante; Udine 25 aprile On. Adele Bei; Latina 26 aprile Prof. Carmen [illegible]; Salerno 26 aprile On. Nilde Iotti; Oristano 26 aprile; Roma 29-30 aprile On. Marisa Rodano; Frosinone 27 aprile [illegible]; Siena 28 aprile On. Luciana Viviani; Ancona 28-29 aprile Dott. Giglia Tedesco.

Altri 40 Congressi sono invece convocati per le giornate del 2 e 3 maggio.

APERITIVO SELECT Pilla
SELECT
moderatamente alcoolico